

_Lettera_N_2282

2282. Al papa Pio IX

*Torino, 4 marzo 1876

Beatissimo Padre,

La necessità di operai nella mistica vigna del Signore mosse molti vescovi ed altri zelanti cattolici ad aprire piccoli seminarii, scuole apostoliche per le missioni,

ed altri privati istituti o pie opere a fine di coltivare i giovanetti nello studio, nella pietà e conservare in loro lo spirito di vocazione ecclesiastica, qualora ne fossero da Dio chiamati. Agli sforzi di costoro pare si possa anche aggiungere l'Opera di Maria A. per le vocazioni allo stato ecclesiastico.

Suo scopo si è di raccogliere giovani adulti che forniti delle qualità necessarie, e di attitudine allo studio mercé corsi per loro preparati possano compiere gli studi letterarii.

Terminati questi studi, e certiorata la vocazione gli allievi restano affatto liberi di ritornare in diocesi presso ai rispettivi loro Ordinarii, abbracciare lo stato religioso, oppure dedicarsi alle missioni estere.

Molti vescovi accolsero benevolmente questo progetto, lo esaminarono e conoscendolo opportuno e giovevole per l'attuale penuria di sacerdoti munirono l'umile esponente delle loro commendatizie, lo inviarono a' piedi di V. S. per supplicarla a voler benedire lo scopo e coloro che con mezzi materiali o morali lo promuovono. Siccome poi quest'opera sia per fini di accrescere il numero dei leviti del Signore, così umilmente si ricorre al sommo sacerdote al Vicario di Gesù Cristo, affinché si degni di aggiungere ancora un altro grande favore e arricchisca quest'opera con quelle sante indulgenze che al paterno cuore di V. S. ed alla ispirata sua sapienza sarà benevolsi.

Quale promotore dell'Opera si prostra supplichevole

Umile esponente

Sac. Gio. Bosco